



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

...In prima pagina alla 1^a e 3^a edizione 1997 de La Traccia

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Ancora una volta, iniziativa e volontà hanno avuto la meglio: il notiziario delle SEM, da tempo immemore vagheggiato, è ormai realtà.

Prendiamo atto tutti insieme e, mentre rivolgiamo un sentito ringraziamento ai promotori di questa iniziativa, vediamo di impegnarci a sostenerla con la nostra adesione costruttiva.

Quello che desidero esprimere in queste poche righe, oltre a un saluto formale, è un augurio sincero. L'augurio che, attraverso il nostro foglio informativo, TUTTI i nostri soci possano consolidare il loro senso di partecipazione al Sodalizio e riescano a recepire la portata dello sforzo di aggregazione in atto.

Approfitando del nuovo mezzo di comunicazione, dalla prima del primo numero, desidero inviare un affettuoso saluto ad alcuni soci:

- agli ex presidenti della SEM, affinché possano apprezzare il nostro impegno ed avvalorarne le finalità;
- ai soci sessantenni et ultra, affinché confortino la nostra azione con la loro stima e con la loro considerazione.

Un appello particolare desidero rivolgere ai giovani: "la traccia" è stata ideata soprattutto per loro, perché abbiano notizia di tutto ciò che realizziamo nell'ambito della Sezione e perché possano valutare la portata delle idealità che presiede ciò che viene realizzato.

Voglio che sappiano, dal momento che crediamo in loro nelle loro capacità, che ci spettiamo moto da loro in termini di partecipazione ma soprattutto, di collaborazione.

Giuseppe Marcandalli

EDITORIALE

L'aggancio, la proposta, l'invito, il richiamo. A lungo abbiamo meditato sul nome da dare a questo piccolo contenitore di informazioni e proposte e alla fine abbiamo scelto la traccia.

Anche sentiero poteva funzionare; ma un sentiero è un percorso ben delineato e preciso e noi non volevamo arrogarci il diritto di illustrare dove andare e quale è la strada da seguire.

La traccia sarà un percorso attraverso la nostra sezione, le sue attività, la sua gente e tutto ciò che essi fanno e propongono. La traccia sarà un percorso che faremo insieme, e proprio perché il significato di traccia è di sentiero non ben definito insieme la definiremo.

Questo piccolo notiziario avrà un'uscita bimestrale, si parlerà di tutto quello che un socio vorrebbe sapere: iniziative culturali, ultimi libri pubblicati e disponibili in biblioteca, le gite in programma con tutte le informazioni necessarie, le ultime novità in fatto di attrezzature e le ultime decisioni del Consiglio.

Uno spazio sarà dedicato alla scuola Silvio Saglio con le informazioni relative ai corsi, un al Gruppo Speleologico, uno, durante i mesi invernali, sarà senz'altro dedicato ai programmi e ai corsi di sci di discesa e fondo Tutto questo servirà a sentirci più vicini alla nostra sezione. Solo duecento dei circa mille iscritti frequenta la sede.

Questo piccolissimo ed umile veicolo di informazione vorrebbe trovare un modo semplice e veloce per dire agli altri ottocento che cosa la SEM propone.

Mario Gastaldin

TEMPO DI CONSUNTIVO E DI EVOLUZIONE

L'occasione dell'ultima edizione di quest'anno ci pare opportuna per trarre il consuntivo di quanto è stato fatto in ordine a questo notiziario e quanto si potrà fare per il futuro. Come avete potuto rilevare "La Traccia" ha svolto il suo ruolo informativo delle vicende sezionali e continuerà a farlo fino a quando avrà ragione di esistere, ma questa non è e non deve essere la sola finalità della sua esistenza ma bensì, come del resto è stato ben esposto nella prima edizione, quella di rendere disponibile ai soci anche un mezzo di collegamento con gli altri e quindi di partecipazione alle loro attività oltre a quelle della sezione.

Gli effetti di questo notiziario non sono stati quelli sperati; pur essendo breve il periodo di osservazione e ritenendo possa essere significativo il contributo economico volontario una-tantum di un Socio, che ha voluto esprimere anche materialmente il Suo plauso e al quale rinnoviamo i nostri ringraziamenti, come lo era pure la disponibilità dei presenti alla raccolta di offerte pro-"La Traccia" effettuata in occasione della festa per la chiusura dei corsi della Scuola Silvio Saglio al Bosco in Città, non abbiamo riscontrato che sparute risposte spontanee alle proposte e/o inviti lanciati e non si sono neppure rilevate le attese ed auspiccate critiche che sarebbero state comunque indice di interesse a questa iniziativa.

Ben vengano le manifestazioni di sostegno economico di cui abbiamo tanto bisogno e che ci permetteremo di sviluppare in futuro, ma ribadiamo che è molto più necessaria la presenza fattiva dei Soci in termini di proposte - idee - contenuti e argomenti da trattare, nonché di partecipazione diretta con propri scritti da pubblicare che ci pare sia stata quasi inesistente, rispetto alla potenzialità del corpo sociale e della sua attività, che vale senz'altro la pena di raccontare - comunicare e divulgare per consentire agli altri di beneficiare degli effetti dell'informazione e al fine di consolidare e sviluppare lo spirito associativo e di aggregazione che ci accomuna.

Questo è per noi il consuntivo e per l'evoluzione ci rivolgiamo a voi, perché potrà esserci solo il vostro apporto e perché crediamo abbiate sicuramente qualcosa da esprimere, e non possiamo e non vogliamo credere che siate indifferenti al messaggio de "La Traccia". (note di questa ripubblicazione a pag.7)

Jeff

In montagna con noi...

SEM



Notiziario bimestrale
Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



11 Agosto 2018 Ollomont:
Un altro omaggio ad Ettore Castiglioni

Sono ad Ollomont (Valpelline AO), mi hanno chiesto di seguire un gruppo di estimatori del grande Ettore Castiglioni, dopo la visione del film Oltre il Confine - La storia di Ettore Castiglioni, visiteremo gli alpeggi del Berio, dove Ettore organizzò un gruppo di "ribelli" commilitoni nel lontano settembre del 1943, "la banda del Berio".

Le persone che ancora non conosco vogliono ripercorrere il tragitto che "la banda del Berio" faceva, attraverso il Col Cormet fino alla Fenêtre Durand 2800 m; calpestando questi impervi sentieri di alta montagna, al buio, nascondendosi, Castiglioni e i suoi uomini facevano espatriare in Svizzera i perseguitati. Toccò anche a Luigi Einaudi da lui accompagnato fino al colle più alto, ove oggi una targa ricorda quel famoso passaggio. La Fenêtre Durand valico fra Italia e Svizzera, fra prigionia e libertà, fra povertà e ricchezza, passaggio storico di genti.

Questa sarà anche un'occasione per documentare un recente omaggio di Ollomont, dedicato alla figura del grande alpinista intellettuale. Jeff mi ha chiesto qualche notizia, non ne so molto e sono molto curioso. Sulla piazza del paese incontro i partecipanti, bastano pochi passi lungo lo sterrato verso il Berio, per rendermi conto di avere una compagnia speciale, sono quasi tutti parenti di alcuni "ribelli" i del Berio! C'è Benedetta Castiglioni pronipote, ci sono i figli di Emilio Macchietto, di Pagliani, i loro consorti, ci sono anche Martino e Marianna 11 e 6 anni e mi parlano del nonno! C'è Tiziana anche lei affascinata dalla storia, ci sono anche i registi del film.

Queste persone cambiano la prospettiva, non solo una bella gita, ma un percorso nel tempo, dei passi speciali sull'erta che porta al colle, ancora una volta constatato la capacità di unione che Ettore trasmette.

Dovrò essere più attento e discreto, per loro è un momento speciale, per me un'altra occasione per riflettere e conoscere. Spiego a loro perché sono io ad accompagnarli, come ho incrociato la storia di Ettore, quando sono uscito dalla parete grazie ai suoi vecchi chiodi, perché ho voluto riscoprire il luogo dove ci lasciò per sempre, entrando nel mito.

Entriamo al Berio Desot 1719 m, una scultura piana in acciaio corten simboleggia delle figure umane, c'è una dedica ad Ettore, la scultrice è Barbara Tutino sua pronipote.



Gentilmente Davide Rosset ci offre un piccolo rinfresco, parliamo di questo nuovo tributo per il comune di Ollomont realizzato dalla scultrice, posto nel luogo dove Castiglioni creò una piccola comunità di giovani liberi, si incrociano sguardi meravigliati, aneddoti, curiosità, si cercano notizie, nessuno manca di fissare l'orizzonte verso la Grivola... è un palco sublime che ci commuove. Riprendiamo il percorso scambiandoci le informazioni, Martino mi dice che nonno Emilio sapeva, ma non lo disse, perché Castiglioni scomparve sul versante italiano in fuga dalla Svizzera nel marzo

del 1944... Simonetta mi parla di suo padre Pagliani e di suo zio Peyronel anche loro passati dal Berio, Benedetta aggiunge importanti considerazioni sull'educazione alla libertà settembre del '44 e l'organizzazione delle bande partigiane, in breve siamo al Berio Damon 1932 m.

Gli ultimi larici ci lasciano e la fila si allunga, faticosamente arranchiamo verso il Col Cormet ognuno assorto e concentrato nella prova con se stesso, contro l'aspro della montagna: Martino in testa, Marianna decisa accompagna il cane, Tiziana segue la fila con entusiasmo. Di colpo appare prima il Mont Gelé, poi grandioso il Grand Combin con tutta la conca di By, è uno scenario che ammutolisce tutti, con il fiatone raggiungiamo Martino che tocca la croce della Pointe Cormet 2388 m poco oltre il colle.

Capisco che tutti hanno raggiunto quel punto con grande sforzo portando fede ad una promessa: vedere dove erano passati i ragazzi del Berio. Da quel pulpito eccezionale, studio il possibile percorso dei profughi ...scendevano risalendo verso la Fenêtre Durand o salivano verso il bivacco Regondi? E' Sandro Macchietto a risolvermi il dubbio, suo padre gli disse..."Dovevamo passare bassi per non farci scoprire".

Ora ci è chiaro dove Castiglioni e i suoi ragazzi più spesso passavano: coperti da una costola montuosa al centro della conca di By, si tenevano bassi sul lato destro scendendo verso la zona paludosa del Plan du Breuil, poi salendo a semicerchio verso le malghe del Thoules per inerparsi verso la Fenêtre Durand, si riescono ad identificare le rocce prima del colle con un ricovero naturale tra due massi dove i fuggiaschi, a volte i soldati e probabilmente Emilio Macchietto si riparavano, lui attendendo invano il ritorno di Ettore dalla Svizzera; la zona era piena di soldati ostili costretti a combattere contro la libertà, mentre altri la conquistavano: i "ribelli", nel buio della notte.

Hanno partecipato: Benedetta Castiglioni con Stefano - Simonetta Pagliani con Luigi, Mirella Macchietto con Michele, Martino, Marianna - Renato Macchietto con Biancarosa e Sandro Macchietto con Alida - Tiziana - Andrea - Federico - Stefano - Paolo.

A latere: Attualmente in zona esistono due sculture di Barbara Tutino: una al Berio Desot dedicata a Ettore Castiglioni «simbolo delle anime libere, contrarie e resistenti» (citata nel testo con foto a lato sinistro di Renato Macchietto, le altre sono di Paolo Cirillo); e una sempre in acciaio corten ad arco, 'Modarc' posta poco prima dell'alpe Thoules 2380 m verso la Fenêtre Durand. Dell'evento è stata data notizia su "La Stampa Aosta" dell'8 settembre 2017, <http://www.lastampa.it/2017/09/08/aosta/due-nuove-sculture-sui-monti-di-ollomont-X5w7AywDBzplSnpRmmF4HO/pagina.html>. A stralcio qui di seguito l'intervista alla protagonista delle Opere: «L'intervento - spiega Barbara Tutino - è sul dato transfrontaliero: attraversare una frontiera è sempre un viaggio di speranza, verso qualcosa che ci si augura sia migliore. L'area è quella dove nel 1943 si era arroccato Ettore Castiglioni con i suoi commilitoni, in uno dei punti che hanno dato inizio alla Resistenza in Valle d'Aosta: accompagnavano in Svizzera i transfughi, in una zona che nei secoli è sempre stato un passaggio. Ho disegnato quindi un arco che per me simboleggia la soglia tra il prima e il dopo, in omaggio al transito delle persone e delle loro speranze tra la Valle d'Aosta e la Svizzera».

(n.d.r. l'omaggio relazionato è avvenuto nel 110° anno della nascita di Ettore Castiglioni, forse per casualità, e sulla sua storia, sulle manifestazioni e sulle pubblicazioni in suo ricordo, si può saperne di più digitando: nmt.comperio.it/biblioteche-cai/CAI-SEM/ettore-castiglioni/)





PATROCINIO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
A.R.C.U.S. – MILANO
Associazione Ricreativa Culturale Università Statale Milano



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Comune di
Milano



PREMIO MARCELLO MERONI 2018

Dedicato a chi, in ambito montano, riesce a essere un esempio positivo

PROPOSTA CANDIDATURE

Il Premio Meroni è attribuito alle persone, o gruppi di persone, che si sono particolarmente prodigate, con *discrezione, dedizione, originalità, valenza sociale, solidarietà, particolari meriti etici e culturali e in modo volontaristico* per la **difesa** e la **promozione** della montagna.

A ricordo e testimonianza dello stile, delle passioni e degli interessi di Marcello Meroni, a cui è intestato il riconoscimento, sono istituiti i seguenti **premi** dedicati a:

- ambiente
- cultura
- alpinismo
- solidarietà

È possibile, per chiunque fosse interessato, avere ulteriori informazioni e proporre candidature, ritenute coerenti con il profilo richiesto, visionando e scaricando la **"scheda del candidato"** dal sito

www.premiomarcellomeroni.it e inviando il **tutto, opportunamente compilato**, all'indirizzo e-mail: candidature@premiomarcellomeroni.it oppure compilando direttamente la [scheda online](#)



Le candidature devono pervenire entro il 15 ottobre 2018

Particolare attenzione, quest'anno, alle candidature di iniziative legate a scuole e università.

La **premiazione** si terrà il **30 novembre 2018** nel corso di un evento aperto al pubblico e gratuito.

La XI edizione del premio intitolato alla memoria di "Marcello Meroni" è promosso dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" della Sezione SEM del CAI con il consenso e il sostegno della famiglia di Marcello e con il patrocinio della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo, del Comune di Milano, di ARCUS e UNIMONT (Università della Montagna) dell'Università degli Studi di Milano.



IL BANDO ALL'INDIRIZZO <http://premiomarcellomeroni.it/premio/2018-bando/>

Una tipica relazione d' "Autore"..... tra il serio e faceto

Gent.ma Sig.ra La Traccia,

Mi scuso per il tono confidenziale ma "ti do del tu", perché in questi anni ho ormai creato con te un rapporto intimo e attendo sempre le tue notizie.

Si apprestano le ferie estive 2018 un po' per tutti i soci montanari (e non) che ti leggono.

Prima che al ritorno dalle ferie tu sia subissata, come spero, da racconti di scalate e gite di ogni tipo e qualità, ti volevo inviare un mio racconto, scritto ormai un po' di anni fa, ma che spero possa interessarti.

E' un po' in contrasto con il tuo standard editoriale sin già dal titolo "Una giornata al mare" ma tant'è ... spero possa piacerti comunque.

Così magari in settembre, mentre ti arriveranno tutti i racconti delle varie imprese effettuate nel periodo estivo che avrai modo di pubblicare in seguito, potrai uscire dedicando una pagina a gente che, come me, non disdegna il mare: anche il mare riserva tante emozioni, al pari della montagna.

Un caro saluto.

Roberto Gian Maria Moiraghi da Baggio.

UNA GIORNATA AL MARE

Ore 5 e 55 suona la sveglia

Da sempre gioco con le ore, è diventato quasi un rituale: mi piace puntare la sveglia la mattina con cifre che per me hanno un collegamento logico: 6 e 54 (6,5,4), 7e 43 piuttosto che 8 e 26 (la somma dei numeri delle ore è uguale a quella dei minuti). Mi piace, la sera, vedere l'orologio alle 22 e 22 e a volte guardo fino a quando scattano i 22 secondi, attendo le 23 e 32 e così via.

Ho scelto questa ora perché questo giovedì è una giornata importante

. Compio 44 anni e anziché andare a lavorare vado al mare. C'è Luca che mi aspetta e nel pomeriggio ci troveremo con altri amici per festeggiare.

Ore 6 e 15 (apposta) accendo la macchina e alle 7 e 52 (casualmente) la spengo davanti a Luca che è seduto ad aspettarmi in paese. Più su ci sono i bagni ma oggi andiamo in una spiaggia libera lì vicino.

Luca è sereno, io meno perché il posto che abbiamo scelto per fare il bagno mi preoccupa un po'.

Si deve camminare molto sulla spiaggia che però è stupenda e confonde i suoi colori con quelle del mare.

Già da subito si vede distintamente dove andremo a tuffarci; lì il mare è strano perché è come se ci fosse uno scontro di correnti: mi ricorda il Capo di Buona Speranza dove due acque diverse, la calda dell'Indiano e la fredda dell'Atlantico, si incontrano.

Intorno sono calme e piatte e dove si incontrano si forma una riga nettissima che parte dal basso e procede diritta con un moto ondoso non violento che sembra farla tutta corrugare, sembra ci siano delle pieghe, dei rilievi. La parte diritta vista da dove siamo pare essere lunga anche 100

metri poi, d'un tratto, forse perché una delle due correnti ha il sopravvento, piega decisamente in obliquo verso destra per poi scomparire in una calma quasi irreale.

Ci siamo, mi tuffo io per primo dove è calmo perché voglio avvicinarci bene a quella riga, voglio capire quanto l'acqua sia agitata. Arrivo, mi fermo e guardo: chiamo Luca che si tuffa a sua volta.

Siamo partiti.

Quando mi raggiunge parte e va avanti; lui il bagno li lo ha già fatto più volte; senza problemi riparte. Nuota molto bene, in scioltezza; poi insieme arriviamo alla fine della riga. Abbiamo nuotato entrambi fino a lì, ma io certamente in modo più contratto perché queste correnti mi danno un gran fastidio: devi metterti da una parte, poi spostarti dall'altra, come danzare. Il ballo non è mai stato il mio forte.

Ora si deve affrontare l'ultimo pezzo di corrente, dove questa striscia obliqua decisamente a destra. Luca parte tranquillo poi lo seguo: qui è veramente pesante, la lotta è dura, a volte devi rimanere incastrato tra le onde per rimanere a galla e non farti risucchiare.

Sono in mezzo a una sorta di gorgo, un piccolo vortice: guardo avanti, si allarga verso l'esterno e si tranquillizza, sembra una tromba; si sono proprio nel centro di una tromba e sto cercando di uscirne strisciando tra le sue pareti.

Affaticato affianco Luca, mi riprendo e vado e decido di andare avanti io.

Succede l'incredibile; dopo pochi metri tocco qualcosa di morbido con la le mani, poi ci metto la pancia, infine tutto il corpo: pare una piccolissima secca. Una secca qui? Sì, il mare ha lasciato accumulare della sabbia, forse sono state le correnti a portarla lì. La sabbia è finissima, ma posso alzarmi in piedi senza sprofondare.

Praticamente è come se fossi su un pulpito, sono da solo, come un eremita, su un pulpito in mezzo al mare! Mi guardo intorno e dico a Luca di venire. Lui sapeva che qui era così bello ma non mi aveva detto nulla, forse per non togliermi la gioia di scoprirlo dopo tanta fatica.

Davanti a noi è tutto calmo e riparto con un nuoto molto più sciolto e veloce: siamo a metà strada dobbiamo arrivare ad una sorta di isolotto semi affiorante da dove avremo una vista favolosa.

D'un tratto un altro piccolo riflusso di correnti traccia un'altra riga netta, corta ma molto larga; Luca dice che è il pezzo più pericoloso, mi dice di aspettare che prima lo superi lui. Fatto! Era l'ultimo ostacolo: in breve arriviamo all'isolotto. La nostra meta.

Ci sono tracce di frutti di mare e Luca mi dice che tempo addietro era uso fare una festa qua; tutto a base di pesce, crostacei, ostriche e champagne; una volta c'era anche la "spada" di un pesce spada conficcata nel terreno.

Sono molto contento di essere qui e mi commuovo. Mi guardo intorno ed è fantastico. C'è acqua ovunque; sarà la stanchezza o l'appagamento ma adesso

non ho voglia di focalizzare il contesto in cui mi trovo; non ho voglia di ragionare; ho una serie di sensazioni che non riesco né a percepire bene, tanto meno a definire.

Mi sembra tutto così illogico: mi convinco sempre più che tutto ciò che vedo e provo adesso è una sorta di "Oceano Irrazionale".

Torniamo a riva.

Si va a festeggiare.

Si stappa un "Dompe vintage 1993" alla nostra salute.

E naufragar me dolce in questo mare.

oooooooooooo

Per i "non addetti ai lavori" questo è un racconto alpinistico. Mi uscì di getto, come se avessi il testo pronto in mente da anni.

Lo scrissi qualche giorno dopo la scalata al Precipizio degli Asteroidi per la via "Oceano Irrazionale" in Val di Mello.

Parete e itinerario conosciuto da tutti gli alpinisti ancorché giustamente ignoto ai più.

Lo intitolai volutamente "una giornata al mare" un po' per sfottò ai racconti alpinistici classici, laddove l'alpinista è un eletto, un uomo con valori diversi e di gran lunga superiori a quelli dei comuni mortali; un alpinista, eroe, che oggi disserta e si indegna sull'etica dell'andar per monti, unico e fondamentale problema della sua e dell'altrui esistenza; la priorità dei problemi da risolvere nel mondo. Non credo sia così e, purtroppo, i problemi più importanti sono ben altri rispetto alla discussione se mettere o togliere un chiodo da una via.

Penso spesso che "Noi Alpinisti", conquistatori dell'effimero, siamo un po'troppo elitari, e sempre più spesso ci facciamo prendere dal nostro mondo perdendo sensibilità verso i problemi degli altri; di più: ci distacciamo da chi non è e non pensa come noi, diventiamo sempre più spesso autocelebrativi delle nostre imprese e del nostro essere.

A dimostrazione di quello che penso - ovviamente anche di me stesso - non mi sono tirato indietro ed ho scritto un racconto celebrativo di una mia scalata: spero vi sia piaciuto e che quello che ho scritto di noi in coda al racconto urti la vostra suscettibilità ma vi induca a pensare.

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: latraccia2000@tiscali.it

o al fax n. 0283412361, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

01 NOVEMBRE 2018

PUNTA D'ARBOLA (m.3235) 30 giugno - 1 luglio 2018

I partecipanti a questa gita alpinistica, che ha per meta un'importante vetta della Val Formazza e delle Alpi Lepontine, sono 18 e si riuniscono tutti il sabato pomeriggio al rifugio Margaroli. La maggior parte si è ritrovata la mattina a Milano ed è salita a piedi dalla località Canza, il gruppo completo si compone al rifugio. E qui verso sera il capo-gita Andrea Campioni si cala nel ruolo annunciando per l'indomani la partenza alle 4 del mattino, visto che si prevede una giornata particolarmente calda. Dopo una cena soddisfacente, attorno alle nove siamo già tutti in branda.

L'indomani, alle 3 del mattino, i gestori e lo staff sono molto efficienti nel servire la colazione e la partenza avviene alle 4.10. Dopo un tratto su sentiero, che costeggia in parte il lago Srueer, e una salita per traccia su una morena, raggiungiamo il primo nevaio sotto il Passo del Vannino. Qui facciamo la prima sosta per mettere prudenzialmente i ramponi. Attraversato il nevaio, subito se ne presenta un secondo, da salire in modo più deciso fino a sbucare sul Passo del Vannino. Con la Punta d'Arbola proprio di fronte a noi, ci fermiamo perché i partecipanti possano comporre le cordate previste e approfittino per una pausa.

Ripartiamo tenendoci al centro di questo settore del ghiacciaio del Sabbione, fino ad arrivare ad un primo "muretto" che saliamo diagonalmente a sinistra aggirando rocce affioranti. In discesa lo aggireremo. Continuiamo fino a portarci alla base del pendio finale della Punta d'Arbola, che affrontiamo circa al centro. Prima saliamo sfruttando delle tracce che descrivono delle "Z", poi saliamo direttamente puntando le punte dei ramponi. Personalmente trovo abbastanza ripidi circa cento metri di dislivello e faccio fatica, poi attorno ai 3100 metri la pendenza diminuisce un po' e con un ultimo traverso verso sinistra tocchiamo la croce della vetta. Poco alla volta arrivano tutte le cordate. Il cielo è sgombro da nubi: verso ovest e nord sfilano importanti vette delle Alpi Pennine e Bernesi mentre verso est si estendono le meno appariscenti Lepontine, con però un primo piano del Blinnehorn. Le Alpi di Uri mettono in mostra il ghiacciaio del Rodano. Per salire abbiamo impiegato 4h20 comprese le soste, circa 3h30 "nette".

Per la discesa viene raccomandato di porre attenzione, si punta a ricalcare le peste dell'andata e grazie alla collaborazione di vari componenti le cordate ci si ritrova tutti senza infortuni sotto il Passo del Vannino dove termina la parte alpinistica.

Quasi tutti sono concordi nel dire che si aspettavano un'ascensione un po' meno lunga e un po' meno ripida ma è stata un'altra buona esperienza su ghiacciaio su una cima che ha offerto un panorama grandioso. L'organizzazione è stata precisa ed efficiente, come è sempre successo nelle gite SEM a cui ho partecipato.

Il resto della discesa, nonostante una corroborante sosta al rifugio, personalmente lo trovo manco a dirlo interminabile.

Andrea Diani



Roberto Paniz

Roccia Nera 14-15 luglio 2018

Giorno 1: sabato 14 luglio 2018

Siamo in 13. Raggiungiamo Saint Jacques nella bellissima val D'Ayas e partiamo in gruppi distinti verso il rifugio Guide D'Ayas dove pernosteremo; un primo gruppo (Io, Tullio, Silvia e Clemente) parte alle 10:30 da Saint Jacques (quota 1700m) con in programma la salita / discesa "integrale" verso/da il rifugio Guide d'Ayas (per un totale di circa 25km con dislivello positivo di 2500m), un secondo gruppo (Bruno, Nadia, Marco, Cesare, Paolo, Lorenzo, Gabriele, Giorgio) sfrutta il servizio Taxi che li porta ai Piani di Verra Superiori (quota 2400m) per poi proseguire a piedi verso il rifugio Guide d'Ayas, mentre infine Angelo comodamente parte in prima mattinata da Saint Jacques, dove aveva pernottato indipendentemente la sera prima raggiungendo in autonomia il Rifugio per primo.

Arriviamo tutti scaglionati e senza problemi al rifugio Guide d'Ayas entro le 16:00 giusto in tempo per evitare i temporali che come da previsioni si sono susseguiti al fine della giornata. Al rifugio veniamo alloggiati in stanze da 4 evitando quindi gli "stanconi comuni" del rifugio e rendendo il nostro pernottamento più confortevole (o meno scomodo a seconda dei punti di vista!). In un momento di tregua meteo prima di cenare ci riuniamo fuori dal rifugio e ripassiamo nodi e manovre come da prassi.

Le previsioni meteo per l'indomani non sono prive di insidie e tutte paventano un peggioramento a partire dalle 14:00 / 15:00. Per questa ragione, decidiamo di partire al prima possibile (nonostante avremmo potuto considerare un programma più "rilassato") e chiediamo quindi al rifugio di fare colazione alle 4:00.

Giorno 2: domenica 15 luglio 2018

All'indomani facciamo colazione, 5 cordate (3 cordate da 3 persone e due da 2 due) si preparano tempestivamente e riusciamo a partire entro le 5:00 come pianificato.

Seguiamo la traccia ben visibile anche prima dell'alba e seguiamo con percorso ad S prima a sinistra (rispetto al rifugio) per poi ripiegare a destra raggiungendo il Colle di Verra; lasciata a sinistra (W) la traccia che conduce al Castore seguiamo dopo una breve rampa verso il piano glaciale al di sotto della Roccia Nera. Da qui saliamo su facili roccette verso il bivacco Rossi e Volante che superiamo agevolmente per arrivare ad un ripido pendio nevoso (45%) che ci condurrà alla cima.

Il pendio nevoso è in buone condizioni e la traccia è ben delineata e comoda da salire. Quattro cordate si sono ritrovate ai piedi del pendio mentre un'ultima (Lorenzo e Pierpaolo) si sta attendando ma è in vista. Percorso con attenzione il ripido pendio nevoso le prime quattro cordate raggiungono la cima verso le 8:30 e si possono godere un panorama ampio e stupendo.

Mentre le quattro cordate stanno scendendo incrociamo in prossimità della cima l'ultima cordata di Lorenzo e Pierpaolo affaticata ma determinata a raggiungere la vetta che poi conquisterà subito dopo. In rientro alla base del ripido pendio nevoso, la cordata del capogita (io, Tullio e Clemente) si ferma e attende il rientro dell'ultima cordata di Lorenzo e Pierpaolo che si appresta a discendere il delicato e ripido suddetto pendio.

Senza imprevisti, le cinque cordate rientrano al rifugio Guide Di Ayas entro le 12:30. Tutti i partecipanti sono stanchi ma soddisfatti per aver raggiunto l'agognata vetta del Roccia Nera! Il meteo sembra tenere ma non si sa per quanto, quindi dopo un breve riposo ci affrettiamo alla discesa e siamo tutti al parcheggio entro le 17:00.

Importante comunicazione de "La Traccia"

Essendosi ridotte le risorse umane per l'impegnativa logistica di postalizzazione del notiziario, come pure il numero dei Soci che ancora lo ricevono in formato cartaceo, si manterrà questa modalità di recapito solo fino alla fine dell'anno corrente, fermo restando la disponibilità di copie in sede. Nel contempo si pregano i Soci che possono disporre di un recapito e-mail proprio, di famigliari o parenti prossimi, di comunicarne l'indirizzo alla Segreteria: segreteria@caisem.org oppure di persona al rinnovo, nonché alla

Redazione: latraccia2000@tiscali.it. GRAZIE anticipate della collaborazione!!

Roccia Nera 14-15 luglio 2018

Esito della Gita:

Tutti i 13 partecipanti hanno raggiunto la cima.



Solo giunti al parcheggio il capo gita viene a sapere che un partecipante della gita non aveva tutta l'attrezzatura richiesta e ben evidenziata nella "locandina" della gita. Tutto è andato bene ma questa dimenticanza ha creato una situazione di pericolo ed avrebbe potuto compromettere la gita.

In inglese si usa un termine particolarmente caro alla scuola di "Management": "Lesson Learned" (letteralmente "lezione imparata") che presuppone in sintesi che si impari dagli errori; con tale spirito, la lezione che dobbiamo imparare per il futuro da questo episodio è quella di visionare con cura prima di partire (possibilmente nel parcheggio!!) che tutti i partecipanti abbiamo la dotazione richiesta.

Giuseppe Piana

Rocciamelone 28-29 luglio 2018

Tradizionale gita di Mauro del mese di luglio, ma quest'anno la meta è diversa: niente Dolomiti, niente Alto Adige, ma Piemonte, Val di Susa. L'altro capogita Dante conosce la meta, e quest'anno ha proposto lui la gita.

Sabato 28 dunque partiamo alle 13 dalla sede della SEM in piazza Coriolano. Siamo in 15, tra cui due simpatici amici iraniani residenti in Italia e amanti della montagna.

Lungo la strada il tempo, che a Milano era soleggiato e caldissimo, peggiora progressivamente, finché dopo Torino non si scatena il temporale. Preoccupati saliamo in macchina la strada, in parte sterrata, che porta al rifugio La Riposa. Non piove più, ma la nebbia fa da padrona....

Saliamo quindi al rifugio Cà d'Asti (m 2854) in mezzo alle nuvole. Non si vede assolutamente nulla, e tutti arrivano al rifugio bagnati a causa della persistente umidità. Il rifugio è una ex caserma e si vede: cameroni con letti in metallo, servizi solo all'esterno, acqua solo di fusione.... Cena così così (da ospedale, dirà qualcuno).

Comunque il gruppo è affiatato, tutti cenano e poi tutti a dormire, anzi no, meglio dire tutti a letto, rigorosamente vestiti a causa del freddo. Di notte nel camerone c'è chi dorme russando, ma tutti gli altri faticano a prendere sonno. Alle 4 esco dal rifugio e la luna illumina tutta la valle. Promette bene per la mattina!

Alle 6 del mattino i nostri compagni di camera si alzano, parlando tranquillamente tra loro. Noi avevamo programmato di partire alle 8, ma alla fine partiremo prima, tanto ci hanno svegliati!

Il tempo è stupendo, cielo azzurro, aria fresca e limpida. Il Monviso è fronte a noi. Tutti partiamo per salire il Rocciamelone, lasciando al rifugio quello che appesantisce gli zaini. Il sentiero è ben tenuto, la prima parte non è nemmeno così ripida. Arrivati su una anticima, con un cippo con croce di ferro, vediamo la nostra meta: la piramide sommitale del Rocciamelone, su cui il sentiero sale ripido.



I 14 escursionisti (uno torna indietro, non se la sente di continuare) salgono, ognuno con il proprio passo.

La fatica si fa un po' sentire, insieme all'altitudine. In cima (m 3538) troviamo una piccola cappella, la statua di Nostra Signora del Rocciamelone, un busto di Vittorio Emanuele II, e un panorama magnifico!

Si vedono bene tutte le cime circostanti, e molti 4000: Dente del Gigante, Cervino, Monte Rosa... oltre al Monviso che vedevamo già dal rifugio. Dietro la cima si trova un ghiacciaio, e si vede bene anche il laghetto del Moncenisio.

Stiamo in cima fino a che non arriva l'ultimo partecipante, scattiamo la classica foto di gruppo (o meglio, obblighiamo un escursionista di passaggio a farlo). Poi tutti giù, e mentre scendiamo la nebbia sale dalla valle.

Il tempo di arrivare all'anticima e al rifugio, e la cima del Rocciamelone scompare.

Come avranno fatto i capogita ad avere un tempo simile? Pioggia al sabato, ma mentre siamo ancora in autostrada, nebbia domenica, ma quando siamo già in discesa e abbiamo visto tutto il panorama....

Comunque la gita si conclude, dopo un'affannosa ricerca di un posto dove ci dessero da mangiare, al Rifugio Il Truc, dove gustiamo, ognuno secondo la sua fame, antipasti piemontesi, dolci fatti in casa, panini al formaggio....Mmmm... ci voleva proprio!

E poi torniamo nella caldissima Milano, tutti però contenti delle giornate trascorse insieme. Arrivederci a settembre in SEM!

Maria Longari



Notizie in breve

..... in prima pagina

Dal 1997 alla fine di questo anno saranno state pubblicate 129 edizioni di questo notiziario, più quelle straordinarie per regolarizzare altre forme editoriali.

Poco più della metà delle 253 pubblicate dai nostri Predecessori con "Le Prealpi" dal 1902 al 1931.

Il nostro sogno di giungere almeno allo stesso traguardo è molto ambito ed ambizioso, ma non impossibile, anche se si deve competere con i moderni sistemi di comunicazione, sempre in evoluzione.

Dipenderà esclusivamente dalla buona volontà e condivisione dei Successori, e a questo è dovuta l'idea di fissare un nuovo incoraggiante e simbolico punto zero, uno sprone che in passato ha sortito il più che degno presente, senza entrare nel merito degli specifici propositi.

85^a edizione del Collaudo Anziani

L'assegnazione dei riconoscimenti di fine Collaudo, che non si è potuta fare in loco per l'angosciante lutto, è stata programmata al 3 ottobre p.v. alle ore 16:00 in sede SEM.

TUTTI POSSONO PARTECIPARE

I collaudanti designati risultano essere:

Scarponcino d'Oro: *Roberto Cantù*
Scarponcino d'Argento: *Enrico Barbanotti*
Medaglia Vermeil: -----
Premio Fedeltà: -----
Premio incoraggiamento: *Eugenio Franchini*

Come preannunciato saranno anche proiettate le immagini disponibili della partecipazione ai collaudi di Emilio Nidasio, dedicate ai parenti.

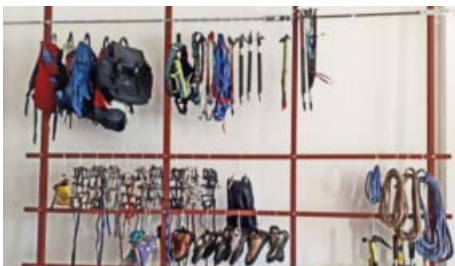
Un'altra iniziativa "gratuita"

Ultimamente, a differenza di quando ero più giovane, mi trovo una gran quantità di materiale di alpinismo che non avrò più modo di usare. Inoltre diversi amici alpinisti che hanno smesso di andare la montagna, mi hanno ceduto la loro attrezzatura.

Credendo di fare cosa gradita, ho pensato di mettere questo materiale a disposizione dei Soci SEM, a titolo gratuito. In particolare agli allievi dei Corsi, previo benessere degli addetti, ai giovani e a tutti coloro che non l'hanno e vogliono provare nuove discipline senza spendere, e soprattutto a chi non ha le possibilità di acquistarlo.

Il materiale disponibile dovrà essere usato con cautela e minima conoscenza delle sue funzionalità, magari chiedendo consiglio ai più esperti, e comunque con il buon senso che scongiura il proprio rischio e pericolo.

Premesso che la responsabilità dell'utilizzo, accollandosi le eventuali conseguenze, è degli interessati che s'impegnano alla restituzione ed anche a segnalare gli eventuali difetti che riscontreranno, per evitare di ripetere l'esperienza negativa agli utilizzatori successivi.



Calendario Gite Sociali rimanenti 2018

23-set	Alpi Graie	EEA	14-ott	Prealpi Varesine	E
Cima Bonze 2516 m disl. +/- 1214 m. Posta all'imbobatura della Valle d'Aosta lungo lo spartiacque di confine con il Piemonte, sul versante valdostano presenta forme più arrotondate.					
Saliremo da questo versante con ascensione escursionistica e con tratto terminale su due creste rocciose esposte ed impegnative anche se in parte attrezzate con catene.					
Dalla sua vetta lo sguardo si può spingere lontano, sino al Monviso, al Rosa ed al Cervino. Attrezzatura: casco, imbraco, set da ferrata omologato. auto priv, Dir. A.Campioni, R.Daghetti.					
sa 29-set	Alpi Lepontine	E	sa 20-ott	Prealpi lariane	E
Bivacco Garzonedo 1943 m disl. +/- 1000 m, 5,5 h. Il Biv Garzonedo è una baita sul versante N del M.Beleniga, nella selva Val Aurosina (convalle della Valchiavenna). Il CAI Chiavenna l'ha restaurata ricavandone un piccolo ma confortevole bivacco, sempre aperto. Gita con pranzo a base di salsicce cucinate nel bivacco. Max 10 partecipanti abbastanza allenati. auto priv, Dir. L.Dotti.					
sa 6-ott	Alpi Orobie	E	21-ott	Prealpi comasche	MTB
Giro 7 Laghi delle Orobie disl. +/- 1200 m, 6,5 h. Fantastico giro ad anello dei 7 laghi alpini delle orobie: Succotto, Cernello, Campelli Alto e Basso, Aviasco, Nero e il Canali. Partenza da Valgoglio 929 m per ammirare i sette laghi alpini di cui ben 5 artificiali facenti parte del complesso idroelettrico Valgoglio/Aviasco. A far da cornice monti di tutto rispetto Valrossa, Cabianca e Madonnino in un ambiente dalla cornice autunnale paesaggistica stupenda. auto priv, Dir. Corso Nino Acquistapace.					
sa 27-ott	Località da definire	E	sa 10-nov	Località da definire	E
Gita per famiglie auto priv, Dir. M. Gusmeroli					
25-nov	Località da definire	T	Pranzo Sociale: non è solo l'annuale incontro conviviale, ma anche la buona occasione, per i meno assidui, di presenziare alla premiazione della fedeltà ed operosità per la SEM....		

- Ancora un nostro "Caduto" in Montagna -

In una caratteristica giornata di canicola agostana, la crudele sventura ha voluto che si celebrasse il funerale di un quarantenne Socio Sem dal 2001, caduto mentre saliva il monte Pelvoux - nelle Alpi francesi - con gli abituali Compagni.

Si chiamava **Maurizio** ed era il figlio di **Emilio Casiraghi** Socio Sem fino al 2014.

La cerimonia è stata molto partecipata nonostante il periodo vacanziero, e non è mancata la particolare presenza di una congrua rappresentanza del Coro ASPIS, del quale il padre Egidio è membro, con canti che hanno creato una coinvolgente ed intensa emozione di difficile controllo.

Molto toccante è stata l'Omelia dell'Officiante di origine trentina e con esperienza di frequentazione della montagna, manifestando di non dissertare sull'accaduto quando avviene un triste epilogo per questa passione, ma trovare rassegnazione e conforto nel silenzio meditativo.

I suoi sgomenti Amici che con lui salivano il Pelvoux, si sono alternati nel racconto dell'infuato incidente e nell'elogio per il Caro Scomparso, non solo amico e compagno di avventura ma anche il loro autorevole riferimento per la passione che li accomunava.

Il già dolorosissimo evento per l'improvvisa, grave e molto prematura perdita, genera l'ulteriore sgomento che Maurizio non potrà godere anche della gioia di paternità della Primogenita che la Moglie ha in grembo, e che inevitabilmente non potrà conoscere per la tragica fatalità.

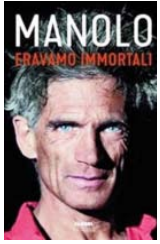
La SEM si unisce al cordoglio per la grande perdita con l'abbraccio affettuoso ai parenti tutti.

Jeff

L'esposizione dei materiali si trova nel locale della futura palestra di arrampicata, e tutti ne possono usufruire come tutti possono contribuire mettendone a disposizione. Nella convinzione della correttezza di ognuno, non è richiesta alcuna registrazione ma si raccomanda di farne un uso sapiente ed appropriato, onde evitare spiacevoli conseguenze.

Oreste Ferré

RECENSIONI



Eravamo immortali

di Manolo [alias Maurizio Zanolla], Fabbri, 2018

A cavallo tra gli anni 70 e 90 ha portato il free climbing all'estremo, diventandone il mito. Ora si racconta in un libro: «Sono stato sincero anche sulle cazzate che ho fatto».

Ecco cosa dice l'ex ragazzo, nato nel 1958 a Feltre e cresciuto in un ambiente che vedeva le montagne solo come fonte di pericoli e che, un giorno, quasi per caso, ha scoperto il fascino della roccia.

È stato uno dei più grandi scalatori italiani e internazionali, contribuendo a cambiare per sempre il volto dell'arrampicata. Ci racconta come ha scelto di affrontare le pareti alleggerendosi di tutto, rifiutando persino i chiodi, convinto che la qualità del viaggio fosse più importante della meta e che ogni traguardo portasse con sé una forma di responsabilità. Così, al rumore della fabbrica ha sostituito il silenzio delle vette.

In questo libro, Maurizio ripercorre gli anni che l'hanno portato alla celebrità: non è un elenco di scalate o delle vie più difficili, ma l'affresco delle esperienze più significative, più intense e toccanti, di una vita vissuta alla ricerca dell'equilibrio.

Il libro si legge tutto di un fiato dall'inizio alla fine, è coinvolgente, emozionante, scorrevole e riserva delle sorprese perché non scrive solo di arrampicata: il capitolo dedicato alla mamma, per esempio, è assolutamente bellissimo e struggente; imperdibile invece è Piazza Isola dedicato ai "rivoluzionari" anni '70, mentre pochissimo conosciuta, o del tutto sconosciuta, è invece l'esperienza sul Manaslu, come anche il viaggio in Afghanistan con il Magic Bus.

Come molte altre vie e salite che Manolo sembra aver scelto non perché tra le sue più difficili, ma per le esperienze, a volte al limite dell'incredibile, e vissute con i suoi amici. Quei compagni di avventura, ai quali frugava negli zaini per buttar via alla base delle pareti i chiodi, che avevano comunque messo per avere una sicurezza in più. È anche la storia di quei ragazzi, che ci ricordano cos'è la gioventù e come si possano vivere le passioni in quel periodo della vita.

Scrive nel libro: «Non andavo in montagna per morire, anzi. Ci andavo per vivere nella bellezza della natura, lontano dalle contaminazioni sociali, dalle certezze soffocanti e dalle false sicurezze. Era lì che volevo essere in quel momento della mia vita, a inseguire sogni e inutilità, sempre più leggero». E ancora: «Non scalavo per entrare nella storia dell'alpinismo, ma solo per esplorare mondi sconosciuti dentro e fuori di me; per vedere se ne ero capace».

Anna Vaccari

Acquisizioni luglio-agosto 2018

66° Trento Film festival: Trento 26/4-6/5/2018 - Filmfestival internazionale montagna esplorazione avventura Città di Trento, 2018

Alpinismo / Giulio Brocherel - Club alpino italiano, 2018 (copia anastatica dell'edizione Hoepli del 1898)

Eravamo immortali / Manolo - Fabbri, 2018

Escursioni ad anello nel Canton Ticino / Sergio Papucci - Idea montagna editoria e alpinismo, 2018

Grande guerra bianca / Stefano Torriente, Marco Gramola - Stefano Torriente photography, 2018

CAI II bollettino n. 115: CAI annuario 2017/2018

La montagna e la sua gente : 99 canti, dal repertorio dei cori CAI - Club alpino italiano, 2018

Le Dolomiti bellunesi n. 80: rassegna delle Sezioni bellunesi del Club alpino italiano - Estate 2018

Non sono un'alpinista / Bianca Di Beaco - Club alpino italiano, 2018

Notiziario sezionale CAI Varese n. 3-4 2018

Tecniche di discesa nello scialpinismo - Club alpino italiano. Commissione nazionale Scuole di alpinismo scialpinismo e arrampicata libera, 2018

Tesseramento 2018

La copertura assicurativa e l'invio della stampa sociale, per chi è tesserato al 2017, **è scaduta il 31/03/2018.**

La puoi riattivare rinnovando l'adesione con il pagamento delle medesime quote del 2015, in Sede dal 13/09/18, ma anche e sempre con bonifico bancario a Società Escursionisti Milanese (aggiungendo Euro 2,00 per la spedizione dei bollini) **alle seguenti ultime coordinate:**

Banca Popolare di Sondrio Filiale 023 Milano sede - IBAN IT 52 1 05696 01600 00006896X42, e indicando nella causale cognome e nome del/dei soci per i quali si richiede il rinnovo.

Socio ordinario Euro 56,00
Arretrato Euro 15,00

Socio ordinario junior (da 18 a 25 anni) Euro 29,00
Arretrato Euro 15,00

Socio famigliare Euro 29,00
Arretrato Euro 8,00

Socio giovane (under 18) Euro 16,00
(Euro 10,00 per i successivi giovani facenti capo allo stesso socio ordinario di riferimento e conviventi con esso)

Arretrato Euro 4,00
Socio sostenitore Euro 80,00

Socio aggregato Euro 20,00
Spese segreteria (tassa iscrizione e cambio tessera) Euro 7,00

Spese postali Euro 2,00
La quota si rinnova in segreteria il giovedì dalle 21:00 alle 22:30, ove potrà ritirare il bollino 2018 chi ne ha già anticipato la quota, aderendo alla campagna raccolta fondi per la nuova sede. L'assicurazione integrativa (valida solo per le attività sociali, costo Euro 3,40 combinazione B,) per disposizione del CAI Centrale si può attivare **solo al momento del rinnovo.**

Società Escursionisti Milanese - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)
P.za Caio Coriolano 2 - 20154 Milano - Casella postale 183 - 20123 Milano Centro - tel. 0283412360 - fax 0283412361

http://www.caisem.org - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00
(segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 17.30